

Ricerca e università

Target 2 – R&S – *‘Migliorare le condizioni per la R&S con l’obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati fino a un livello dell’1,53 per cento del PIL’.*

Target 7 – Istruzione universitaria – *‘Aumentare al 26-27 per cento la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione superiore’.*

Programma Nazionale di Ricerca

Il Piano Nazionale di Ricerca (PNR) 2015-2020, varato definitivamente dal CIPE a maggio 2016, è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo del Paese, attraverso la programmazione di 2,4 miliardi per il triennio 2015-2017 (4,7 miliardi per l’intero periodo 2015-2020) in settori considerati strategici per il sistema della ricerca italiana. Le risorse provengono per 1,9 miliardi dai fondi che finanziano la ricerca, allocati su diversi capitoli di competenza del MIUR (compreso il PON ricerca e innovazione - PONR&I) e per 500 milioni dal Fondo sviluppo e coesione 2014-2020.

Il Piano è organizzato intorno a 6 pilastri: l’internazionalizzazione, il capitale umano, il sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca, le *Partnership* Pubblico-Private, il Mezzogiorno, l’efficienza e la qualità della spesa. Sono poi declinate 12 aree di specializzazione⁸⁵.

Ad agosto 2016, in attuazione del PNR sono state destinate risorse per: 20 milioni per la promozione di 230 borse di dottorato innovativo nelle Università delle otto Regioni in ritardo di sviluppo e in transizione; 30 milioni per l’attrazione di ricercatori di eccellenza (fruitori dei *grants* ERC con *host institution* in Italia) e misure di supporto agli studiosi italiani che intendano partecipare ai bandi europei; 3 milioni per la costituzione di 4 nuovi *cluster* tecnologici nazionali inclusi nel PNR (*Made in Italy*, Beni Culturali, Energia e *Blue Growth*) che si aggiungono agli otto cluster già attivi. Il bando per la prima *tranche* dei CTN comporterà un investimento di 347,7 milioni entro il 2017.

AZIONE	PROGRAMMA NAZIONALE PER LA RICERCA
DESCRIZIONE	Il PNR 2015-2020 è uno strumento essenziale per la competitività industriale e lo sviluppo del Paese attraverso gli strumenti della conoscenza, in connessione al Piano Industria 4.0. Il documento identifica le aree di specializzazione, per dare priorità alle iniziative di ricerca applicata più strategiche. Sulla base di questa analisi si definiscono sei Programmi coerenti con sei macro-obiettivi, per ciascuno dei quali sono dettagliate le azioni correlate.
FINALITÀ	Il PNR prevede programmi innovativi sul capitale umano per attrarre capitale umano dall’estero e sostenere i più giovani nella competizione per l’ottenimento di fondi UE.
TEMPI	2015-2020

⁸⁵ Ossia Aerospazio; Agrifood, *Cultural Heritage*; *Blue growth*; Chimica verde; Design, creatività e *Made in Italy*; Energia; Fabbrica intelligente; Mobilità sostenibile; Salute; *Smart, Secure and Inclusive Communities*; Tecnologie per gli Ambienti di Vita.

Nell'ambito del PNR particolare rilevanza assume l'accordo, firmato a gennaio 2017, tra l'Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione (PON R&I) e la Banca europea per gli investimenti (BEI) per la costituzione di un nuovo strumento finanziario: un fondo di fondi, della dotazione iniziale di 200 milioni, che opererà con prestiti e *venture capital* per investire in progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico, localizzati nelle Regioni del Sud. Il nuovo fondo, che grazie all'attrazione di investimenti privati potrà crescere sino a 300 milioni complessivi, finanzierà progetti di ricerca e innovazione nelle otto Regioni *target* del PON R&I. Potranno beneficiare dei finanziamenti le imprese di ogni dimensione, le università, i centri di ricerca ed altri enti pubblici o privati per la ricerca e l'innovazione che siano promotori di progetti di ricerca industriale prevalentemente nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali⁸⁶.

Nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda Digitale, sono stati stanziati 30 milioni per il sostegno ai grandi progetti di R&S nel settore ICT. Per le agevolazioni collegate a Industria Sostenibile, sono state stanziare risorse pari a 500 milioni per grandi progetti di R&S in materia di crescita ambientale sostenibile.

Nel settore della ricerca, la Legge di Bilancio per il 2017 ha esteso fino al 2020 il credito d'imposta per gli investimenti in R&S, che viene anche portato al 50 per cento, ed è stato altresì aumentato da 5 a 20 milioni l'importo massimo annuale riconosciuto a ciascun beneficiario. La stessa Legge di Bilancio ha introdotto un pacchetto di norme tese ad attirare capitale umano in Italia. Innanzitutto, vengono stabilizzati e rafforzati gli incentivi esistenti per il rientro di ricercatori e diventa strutturale l'abbattimento dell'imponibile IRPEF e IRAP per docenti e ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia. È stata introdotta una specifica disciplina per gli stranieri che vogliono effettuare donazioni filantropiche in Italia di almeno 1 milione, anche nel settore della ricerca, e stanziare risorse per gli anni dal 2017 al 2019 per la partecipazione italiana a centri di ricerca europei ed internazionali. Inoltre si prevede la possibilità, per coloro che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale o hanno il titolo di specializzazione medica, di stipulare contratti di ricercatore universitario di 'tipo B'.

Infine, l'esenzione quinquennale per i lavoratori altamente qualificati che rientrano in Italia dopo 5 anni di lavoro all'estero sale dal 30 al 50 per cento del reddito e viene estesa anche agli autonomi (ne hanno beneficiato circa 4000 soggetti).

Misure per università e ricerca sono incluse anche nel Piano Industria 4.0 (si veda Sezione III.6). L'obiettivo del Piano è formare 200mila studenti universitari attraverso percorsi formativi adeguati, istituire circa 1.400 dottorati di ricerca

⁸⁶ Le tecnologie abilitanti fondamentali sono le cosiddette *Key Enabling Technologies* (KETs): le nanotecnologie, la micro/nanoelettronica, le biotecnologie industriali, la fotonica, i materiali avanzati e le tecnologie avanzate di produzione. L'obiettivo dell'accordo è di contribuire a creare l'offerta di *know-how* tecnologico e di innovazione per le catene del valore individuate dalle aree tematiche della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Le nuove regole europee per la programmazione 2014-2020, infatti, prevedono che per l'utilizzo delle risorse in tema di ricerca, sviluppo e innovazione le autorità nazionali e regionali definiscano una propria strategia, in modo da promuovere la costituzione in ciascuno Stato di una filiera dell'innovazione e della competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca e dell'innovazione in progetti concreti e, quindi, in vantaggio competitivo per il sistema produttivo.

sull'Industria 4.0 e una Cabina di Regia dell'industria 4.0. Nel piano inoltre è prevista l'istituzione di centri di eccellenza (*Competence center*) nazionali, scelti tra centri di ricerca e università che svolgeranno il ruolo di perno intorno a cui far ruotare lo sviluppo della ricerca in ambito tecnologico⁸⁷ e per i quali sono stati stanziati 20 milioni. Le risorse sono reperite attraverso l'incremento del credito d'imposta per R&S.

Inoltre a novembre 2016 è stato approvato un decreto legislativo⁸⁸ volto alla semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca (per maggiori dettagli si veda sezione III.4).

Università

Nel settore universitario, i risultati della seconda Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) realizzata dall'ANVUR - che ha analizzato la produzione scientifica delle università italiane tra gli anni 2011-2014 - mostrano che le università italiane stanno velocemente convergendo verso uno standard comune e più elevato di qualità della ricerca. I risultati della VQR saranno utilizzati per ripartire tra le università la parte premiale (1,4 miliardi) del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per il 2016.

Con la Legge di Bilancio per il 2017 sono stati molteplici gli interventi che hanno riguardato il settore universitario. Innanzitutto, è stata estesa la *no-tax* area per i corsi di laurea magistrali e per gli studenti universitari fino al primo anno fuori corso (ivi incluse le strutture dell'AFAM). E' stata inoltre ampliata la platea di studenti che può beneficiare di sconti sulle tasse: il contributo annuale massimo dovuto sarà pari al 7 per cento della quota di ISEE eccedente i 13.000 euro (per gli studenti che appartengono a un nucleo familiare il cui ISEE è compreso fra 13.001 e 30.000). Le minori entrate delle Università sono state compensate con finanziamenti pari a 55 milioni nel 2017 e 105 milioni a regime a partire dal 2018 attribuiti al FFO e da ripartirsi secondo il calcolo del costo standard per Ateneo. Inoltre sono stati stanziati 50 milioni all'anno, a partire dal 2017, per l'incremento del FIS (il Fondo Statale per il diritto allo studio universitario) che passa da 162 a 217 milioni; sono state, inoltre, istituite 400 borse di studio annue per il merito (15.000 euro ciascuna), per studenti in situazione di particolare disagio economico. Infine, sono stati destinati 5 milioni all'orientamento nella scelta del percorso universitario e al tutorato. Per il Fondo di finanziamento degli atenei, sono stati assegnati 45 milioni l'anno per il finanziamento delle attività di ricerca di base. Ai fini della valorizzazione dell'eccellenza, sono stati assegnati 271 milioni l'anno per il finanziamento dei 180 migliori Dipartimenti universitari sulla base dei risultati della VQR. Per il sostegno delle attività di carattere internazionale, sono stati stanziati 25 milioni aggiuntivi sul Fondo ordinario per gli Enti di ricerca (FOE) e previsti interventi in ricerca inseriti fra le finalità del nuovo Fondo del MEF per investimenti in infrastrutture.

⁸⁷ I centri di eccellenza individuati sono i Politecnici di Milano, Bari e Torino, la scuola Sant'Anna di Pisa, l'università di Bologna con la mecatronica e la Federico II di Napoli.

⁸⁸ D.Lgs n. 218/2016 in attuazione dell'art. 13 della L. n.124/2015.

Edilizia scolastica

A novembre 2016 è stato approvato in Conferenza Unificata un Accordo per potenziare e migliorare i dati contenuti nell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica. L'approvazione di nuovi record contenenti dati più dettagliati garantirà una conoscenza più approfondita sullo stato di ciascun edificio scolastico e permetterà di realizzare una maggiore integrazione con le altre Anagrafi presenti nel sistema informativo del MIUR. Tutto ciò consentirà di arrivare entro la prima metà del prossimo anno ad un vero e proprio **fascicolo elettronico di ciascun edificio scolastico**. Infine si prosegue nell'opera di riqualificazione del patrimonio edilizio destinato all'istruzione sotto il profilo della sicurezza, dell'agibilità e della funzionalità, portando avanti il piano triennale nazionale.

Dal 2014 sono stati finanziati 13.304 interventi, di cui 10.485 risultano conclusi. La spesa sostenuta è pari a circa 1,8 miliardi e lo stanziamento complessivo di risorse di competenza del MIUR è pari a circa 5,8 miliardi.

È stato, inoltre, riattivato l'Osservatorio nazionale per l'edilizia scolastica e realizzato un sistema informativo di monitoraggio che consente di conoscere lo stato di attuazione di ogni singolo intervento e che verrà collegato all'Anagrafe dell'edilizia scolastica, garantendo una programmazione efficace ed efficiente degli interventi in materia di edilizia scolastica.

Contrasto alla povertà

Target 8 - Contrasto alla povertà: *ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.*

Per affrontare il problema della povertà il Governo ha implementato una strategia innovativa basata sulla **legge delega per il contrasto alla povertà**, approvata definitivamente dal Parlamento a marzo 2017. Essa rappresenta un 'passo storico' verso l'introduzione di una misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà.

La legge delega autorizza il Governo ad intervenire su tre ambiti: il varo del **Reddito di Inclusione (REI)**, come misura nazionale di contrasto alla povertà che prenderà il posto del SIA, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari ed una ridefinizione del beneficio economico (comunque condizionato alla partecipazione a progetti di inclusione sociale); il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (carta acquisti per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. Le risorse stanziare complessivamente sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1,704 miliardi per il 2018.

Il REI si sostituirà al SIA, che è operativo da settembre 2016 e ha già dato sostegno a circa 65 mila famiglie per un totale di 250 mila persone e permetterà di ampliare la platea di beneficiari, raggiungendo oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone. Il Reddito di inclusione ha come priorità le famiglie con bambini in povertà assoluta e verrà assegnato solo con l'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa. E' previsto un rafforzamento dei servizi territoriali, anche a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo. In particolare, sulla base di specifiche

Linee guida nazionali per l'attuazione del SIA, approvate in Conferenza Unificata, sono già stati attribuiti circa 500 milioni agli ambiti territoriali, finalizzati all'implementazione della progettazione personalizzata, mentre i Centri per l'impiego saranno rafforzati con ulteriori 600 unità specificatamente dedicate alla collaborazione in rete con i servizi sociali per il reinserimento lavorativo dei beneficiari del sostegno economico.

Sono inoltre previsti ulteriori provvedimenti attuativi della legge che dovranno intervenire sul riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali.

AZIONE

PIANO PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ

DESCRIZIONE

La legge delega per il contrasto alla povertà attribuisce al Governo tre deleghe per il piano di lotta alla povertà. Le deleghe conterranno disposizioni sull'introduzione di un sussidio universale (reddito di inclusione), sulla riorganizzazione delle prestazioni assistenziali e sul rafforzamento degli interventi coordinati in materia di servizi sociali. I decreti legislativi definiranno i criteri di identificazione dei beneficiari e l'ammontare del beneficio, in sede di prima applicazione. Con un Piano per la lotta alla povertà, di natura triennale, sulla base degli stanziamenti di bilancio, si potranno prevedere ampliamenti della platea verso un universalismo pieno e incrementi del beneficio.

FINALITÀ

Istituire una misura unica per il contrasto alla povertà assoluta.

TEMPI

Maggio 2017.

Ulteriori misure che incidono su povertà e *welfare* sono contenute anche nella Legge di Bilancio per il 2017 che prevede il rafforzamento delle pensioni più basse attraverso un incremento della c.d. quattordicesima e l'estensione della *no tax area* ai pensionati di età inferiore ai 75 anni.

In particolare, la legge interviene sulla disciplina della 'quattordicesima', somma introdotta dal 2007 per incrementare i trattamenti pensionistici di importo più basso, rideterminandone (dal 2017) l'importo ed i requisiti reddituali dei beneficiari. Si prevede che la quattordicesima venga erogata non più solamente se il soggetto interessato possiede un reddito complessivo individuale non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo annuo INPS (pari, per il 2016, a 501,89 euro), ma anche, con importi diversi, nei casi in cui il soggetto possieda redditi fino al limite di 2 volte il trattamento minimo INPS.

Infine, per il sostegno delle fasce più deboli, con la Legge di Bilancio per il 2017 sono stati stanziati 50 milioni per il Fondo dedicato alla non autosufficienza, che dal 2016 era stato dotato strutturalmente di 400 milioni, e 600 milioni per le politiche per la famiglia.

III. 6 INVESTIMENTI E POLITICHE SETTORIALI

Investimenti

La riforma della pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha avviato una nuova stagione delle politiche infrastrutturali, superando di fatto l'impostazione precedente della Legge Obiettivo, basata su due pilastri: la rinnovata centralità della pianificazione strategica e la valutazione ex-ante delle opere.

Tale impianto vede il suo fondamento normativo nel nuovo Codice degli Appalti che ha individuato nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e nel Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP) gli strumenti per la pianificazione, la programmazione, la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese.

Il processo di riforma vede, inoltre, nelle Linee Guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche di competenza del MIT lo strumento metodologico che introduce metodi e tecniche di valutazione e selezione delle opere pubbliche, propedeutico alla individuazione delle priorità. Le linee Guida contengono infatti: a) la metodologia per la valutazione ex-ante dei fabbisogni infrastrutturali; b) la metodologia per la valutazione ex-ante delle singole opere; c) i criteri di selezione delle opere da finanziare.

L'allegato al DEF diventa il momento di sintesi annuale, consuntivo e programmatico, del processo di riforma in atto, verso l'obiettivo generale di razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica in infrastrutture e verso un generale miglioramento della qualità del processo di pianificazione e programmazione. Già nel 2016, l'Allegato Infrastrutture al DEF conteneva, infatti, non solo l'aggiornamento del Programma Infrastrutture Strategiche, ma anche le 'Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica', poi confluite nel documento strategico 'Connettere l'Italia', che ha rappresentato il quadro di riferimento per il successivo sviluppo delle politiche dei trasporti.

AZIONE

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI - PIANO NAZIONALE

DESCRIZIONE

Occorre riattivare un corretto percorso di programmazione e valutazione e di certezze procedurali, finanziarie e regolatorie indispensabili all'investimento. Una volta assegnato il finanziamento, l'Amministrazione concedente o appaltante segue la vita dell'opera fino alla realizzazione accompagnando l'impresa nelle eventuali difficoltà con le amministrazioni e vigilando sulla corretta esecuzione. Per predisporre progetti rispondenti al fabbisogno di settore, realizzabili e sostenibili si valuterà la costituzione di organismi che a livello centrale svolgano attività di supporto tecnico e valutativo alle Amministrazioni, anche locali, con rinnovata attenzione alla progettazione. In particolare, nel supporto degli Enti Locali andrà: a) definito un percorso di accompagnamento degli enti, volto ad assicurare la piena e tempestiva applicabilità delle nuove regole del

codice degli appalti (es. predisposizione di una modulistica standard); b) risolte alcune criticità legate alle centrali uniche di committenza, attraverso il coinvolgimento del MIT e dell'ANAC; c) definita una struttura chiara di PPP-partenariato pubblico privato e rafforzato lo strumento; d) investire risorse aggiuntive da destinare alla progettazione definitiva ed esecutiva delle opere, indispensabili per assicurare il pieno utilizzo del potenziale reso disponibile sugli spazi finanziari.

FINALITÀ

Maggiore efficienza degli investimenti pubblici e attenzione alla fattibilità economico-finanziaria delle opere.

TEMPI

2017-2020

Coerentemente l'Allegato Infrastrutture al DEF 2017 anticipa i fabbisogni e i progetti infrastrutturali per lo sviluppo del Paese, che saranno ulteriormente approfonditi nel primo DPP.

Il Piano nazionale della portualità e della logistica

Attraverso la definizione delle Strategie per le Infrastrutture di Trasporto e la Logistica si è avviata una nuova stagione della politica infrastrutturale, volta a definire un quadro nazionale del sistema delle infrastrutture unitario e condiviso, entro il quale dovrà essere redatto il nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica. A questo seguirà il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP), che definisce la programmazione e la selezione delle opere, nel rispetto dei vincoli di spesa e in coerenza con obiettivi e strategie di settore. Alla base di questo approccio vi sono i 4 obiettivi prioritari su cui si articola la politica dei trasporti in Italia: accessibilità ai territori, all'Europa ed al Mediterraneo, mobilità sostenibile e sicura, qualità della vita e competitività delle aree urbane e metropolitane, sostegno alle politiche industriali di filiera. Ogni strategia è accompagnata da linee di azione che il Ministero dei Trasporti intende mettere in campo.

Tra le attività realizzate finora rientra la **riforma della governance portuale**: nel 2016 infatti, è proseguita l'implementazione del Piano nazionale della portualità e della logistica, varato nel 2015. Il piano si articola in 10 azioni ed altrettanti obiettivi, cui corrisponde l'adozione di iniziative concrete tra le quali rientrano: *i)* la progressiva definizione dello sportello unico doganale e dei controlli in capo all'Agenzia delle Dogane; *ii)* l'accrescimento dell'accessibilità via mare e via terra degli scali mediante la semplificazione della normativa su escavi e dragaggi nonché la prioritizzazione degli investimenti nell'ultimo miglio ferroviario; *iii)* l'avvio delle ALI, Aree Logistiche Integrate nelle regioni in ritardo di sviluppo. Con un decreto legge di aprile 2016 è stata predisposta la centralizzazione degli investimenti con l'istituzione di un fondo unico da destinare alle infrastrutture, mentre sono in corso di definizione le Linee Guida per la redazione dei Piani regolatori Generali di Sistema Portuale (PRG). Ad agosto 2016, infine, è stato approvato un decreto legislativo che disciplina la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina delle autorità portuali, per favorire la semplificazione burocratica e definire una nuova *governance* delle stesse (che include la riorganizzazione dei 54 porti italiani classificati di rilevanza

nazionale e internazionale) e con contestuale snellimento dei soggetti coinvolti nel processo decisionale. Per assicurare la coerenza con le strategie nazionali sarà istituito il Tavolo nazionale di coordinamento delle 15 Autorità di Sistema Portuale presieduto dal Ministro delle Infrastrutture.

Tra le attività in fase di realizzazione vanno citate anche **‘la cura del ferro e dell’acqua’**, che mirano ad incentivare modalità di trasporto sostenibili attraverso il ricorso al trasporto ferroviario e marittimo per i traffici su scala nazionale ed internazionale. Nella cura dell’acqua rientra il già citato Piano strategico nazionale della portualità e della logistica e il fondo Marebonus, mentre la cura del ferro comprende, tra l’altro, il contratto di programma con RFI che mira principalmente al potenziamento e alla velocizzazione delle infrastrutture ferroviarie esistenti, la manutenzione e la messa in sicurezza della rete ANAS, lo sviluppo dei *fast corridor* ed il contributo Ferrobonus per il trasporto ferroviario intermodale. Tra le azioni intraprese rientrano inoltre quelle volte a **incentivare lo sviluppo del trasporto pubblico locale** e lo stanziamento di fondi per il completamento di tram, linee metropolitane e stazioni oltre agli investimenti per il rinnovo del parco mezzi. Tra le iniziative in fase di sviluppo rientra infine, la trasformazione digitale delle infrastrutture di trasporto attraverso le *Smart Road* definite come l’insieme di infrastrutture stradali che punta ai due obiettivi fondamentali di sostenibilità e miglioramento della qualità della vita.

AZIONE	ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL SISTEMA PORTUALE E PIANO NAZIONALE DELLA PORTUALITÀ E DELLA LOGISTICA
DESCRIZIONE	Completare e monitorare l’efficacia della riforma del sistema portuale. Attuare e monitorare l’efficacia dei fondi Marebonus e Ferrobonus. Attuare il modello <i>Smart Road</i> .
FINALITÀ	Il Piano intende migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, agevolare la crescita dei traffici delle merci e delle persone e la promozione dell’intermodalità nel traffico merci, anche in relazione alla razionalizzazione, al riassetto e all’accorpamento delle Autorità Portuali esistenti. Si vuole rafforzare l’efficienza del TPL in termini di dotazioni e servizi, oltre a migliorare la competitività del sistema Paese.
TEMPI	Entro il 2017.

A gennaio 2017 è stato definito un nuovo contratto di servizio di durata decennale con Trenitalia per il servizio ferroviario universale, che prevede non solo il potenziamento del servizio, ma anche un piano di rinnovo del materiale rotabile. Nel suo complesso l’offerta è pari a 25,1 milioni di chilometri-treno l’anno con un incremento del 7 per cento rispetto al precedente contratto.

Il trasporto pubblico locale

L’attività dell’osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale (TPL) - che ha il compito di monitorare il processo di efficientamento e razionalizzazione del settore - è in continua evoluzione. Dal 2015 è stato avviato un processo digitale di rilevazione dei dati e di monitoraggio attraverso la

realizzazione della piattaforma digitale del TPL. Il sistema censisce tutte le imprese italiane e tutti i contratti di servizio TPL utilizzando una rilevazione basata su un approccio incrementale che prevede la progressiva attivazione degli utenti in gioco e la graduale estensione dei dati richiesti. Il sistema ha dato ottimi risultati permettendo di rafforzare il governo e il monitoraggio del TPL, ma anche fornendo alle regioni uno strumento di governo del settore TPL sul territorio di competenza. Si stanno valutando una serie di interventi per rafforzare ulteriormente il ruolo dell'osservatorio, anche attraverso il coinvolgimento di altri attori.

La procedura Consip per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus a livello nazionale è in via di definizione e riguarderà nove lotti del valore di 255 milioni. Tali risorse si sommano a quelle già stanziare dalla Legge di Bilancio per il 2017 per il Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, alla promozione e al miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative.

La sicurezza del territorio

Il progetto Casa Italia, lanciato all'indomani del sisma dell'agosto 2016, mira a mettere in sicurezza il territorio nazionale attraverso una serie di interventi che ruotano attorno a quattro pilastri fondamentali: raccolta di informazioni sul territorio e sugli immobili attraverso la mappatura del rischio, quantificazione del finanziamento pubblico, sperimentazione di interventi-pilota e predisposizione di un piano formativo per la prevenzione del rischio. Al piano si ricollegano il Sismabonus e le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni approvate con decreto ministeriale e in vigore dal 1 marzo 2017. Alla base di questi due strumenti c'è la necessità di affrontare il tema del rischio sismico, promuovendo una cultura della conoscenza e della prevenzione. Gli incentivi fiscali legati al Sismabonus hanno un carattere fortemente innovativo: per la prima volta infatti, l'accesso ai benefici avviene su larga scala e senza graduatorie e mira all'attuazione di un'azione volontaria per la prevenzione sismica degli edifici privati esistenti. La Legge di Bilancio per il 2017 ha rafforzato il Sismabonus riconoscendone la validità per gli immobili adibiti sia ad abitazione, sia ad attività produttive, estendendo l'agevolazione alle zone sismiche 3, prevedendo una detrazione in 5 anni in luogo dei precedenti 10 e introducendo un sistema di detrazioni premianti che aumentano qualora l'intervento sull'edificio comporti un miglioramento di una o due classi di Rischio Sismico.

AZIONE

DISSESTO IDROGEOLOGICO E RISCHIO SISMICO (CASA ITALIA)

DESCRIZIONE

Completare l'attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e l'attivazione della politica di prevenzione sismica del patrimonio edilizio abitativo e produttivo del Paese.

FINALITÀ

Riduzione del rischio frane e alluvioni e mitigazione del rischio sismico promuovendo una cultura della conoscenza e della prevenzione.

TEMPI

2017 - 2020

In attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico varato nel 2015, a marzo 2017 sono stati stanziati due miliardi che finanzieranno cinquecento progetti di intervento. L'80 per cento delle risorse è destinato alle regioni del Sud mentre il restante 20 per cento al Centro-Nord⁸⁹. Il 20 per cento delle risorse di ciascuna regione è riservato alla progettazione di interventi integrati che non solo mitigano il rischio idrogeologico ma tutelano e recuperano ecosistemi e biodiversità.

Riqualificazione urbana

Il 'Bando Periferie'⁹⁰ prevede uno stanziamento di 500 milioni per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie e definisce le modalità e la procedura di presentazione dei progetti. Gli interventi previsti nel bando dovranno riguardare le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi e non dovranno consumare altro suolo. Per velocizzare la realizzazione degli interventi potranno partecipare al bando solo progetti definitivi o esecutivi, conformi agli strumenti urbanistici vigenti. Ogni progetto potrà ricevere un finanziamento massimo di 18 milioni⁹¹. A febbraio e a marzo 2017 sono state firmate 23 convenzioni per la realizzazione dei progetti di riqualificazione di alcune periferie⁹².

La Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto ulteriori risorse che ammontano nel complesso a 1 miliardo e 600 milioni e potranno essere così finanziati anche tutti gli altri progetti presentati (87 comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana e 9 città metropolitane), per un totale, quindi, di 120 progetti finanziati e un importo complessivo di 2,1 miliardi di finanziamento statale.

La Riforma degli appalti

Approvato nel 2016, il codice degli appalti supera la Legge Obiettivo, eliminando il ricorso a procedure straordinarie attraverso strumenti di programmazione di infrastrutture e introducendo modalità innovative di finanziamento degli interventi. In particolare, ha istituito un fondo per la

⁸⁹ Quasi 16 milioni vanno alla Sicilia, destinataria della maggior parte dei fondi. Seguono Puglia, Campania e Sardegna, ognuna delle quali avrà a disposizione oltre 12 milioni. Sono 9,2 i milioni per la Calabria e 7,5 quelli che verranno destinati all'Abruzzo. Basilicata (6,3 milioni) e il Molise con 3,4 milioni chiudono lo stanziamento per il Mezzogiorno. Al Nord la maggior parte dei fondi vanno in Lombardia (poco oltre 3 milioni), a Toscana ed Emilia Romagna (circa 2,5 milioni), seguono Veneto e Lazio con circa due milioni e Marche con un milione. Oltre ottocentomila euro per ciascuna regione vanno alla progettazione di opere in Umbria, Liguria e Friuli Venezia Giulia, fondi anche per le Province Autonome di Bolzano (634 mila), Trento (589mila) e la Val d'Aosta (437mila).

⁹⁰ Previsto con DPCM del 25 maggio 2016.

⁹¹ Gli interventi potranno riguardare: progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano; progetti di manutenzione, riuso e rifunionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità d'interesse pubblico; progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana; progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano; progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

⁹² In particolare, sono state firmate con i sindaci delle Città metropolitane di Bari, Firenze, Milano, Bologna e dei Comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana di Avellino, Lecce, Vicenza, Bergamo, Modena, Torino, Grosseto, Mantova, Brescia, Andria, Latina, Genova, Oristano, Napoli, Ascoli Piceno, Salerno, Messina, Prato, Roma. A febbraio era stata già firmata la convenzione per la città di Cagliari.

progettazione di fattibilità ed un fondo unico per il finanziamento delle opere. nell'ambito del quale si procederà al finanziamento, alla rimodulazione degli interventi ed eventualmente alla revoca dei finanziamenti. Quanto alla *governance* del settore, il ruolo dell'ANAC è stato potenziato, con la gestione di un *data warehousing* a livello nazionale, contenente tutte le informazioni delle varie banche dati della PA e con poteri regolatori di *soft law*.

Il codice degli appalti ha mostrato alcuni limiti che il Governo ha inteso rivedere con la predisposizione di un decreto legislativo correttivo contenente modifiche e integrazioni al Codice, volte a perfezionarne l'impianto normativo confermandone i pilastri fondamentali. In attesa di concludere l'iter di approvazione e di acquisizione dei pareri previsti, le modifiche apportate seguono tre direttrici: 1) modifiche di coordinamento ai fini di una più agevole lettura; 2) integrazioni che migliorano l'efficacia e chiariscono la portata di alcuni istituti; 3) modifiche ad alcuni istituti rilevanti, conseguenti alle criticità evidenziate nella prima fase attuativa del codice.

Tra le modifiche si segnalano: **i) appalto integrato**: si introduce un periodo transitorio per gli appalti i cui progetti preliminari o definitivi siano stati già approvati alla data di entrata in vigore del codice e nei casi di urgenza; **ii) progettazione**: si introduce l'obbligatorietà dell'uso dei parametri per calcolare i compensi a base di gara; **iii) subappalto**: si supera la rigidità della disciplina attualmente prevista, chiarendo che il limite del 30 per cento è da riferirsi alla categoria prevalente per i lavori e, solo nel caso di servizi e forniture, all'importo complessivo del contratto; **iv) contraente generale**: si prevede una soglia minima pari a 150 milioni per il ricorso all'istituto del contraente generale, per evitare che il ricorso all'istituto per soglie minimali concretizzi una elusione del divieto di appalto integrato; **v) varianti**: si integra la disciplina della variante per errore progettuale, specificando che essa è consentita solo entro i limiti quantitativi del *de minimis*; **vi) semplificazioni procedurali**: in caso di nuovo appalto basato su progetti per i quali risultino scaduti i pareri acquisiti, ma non sono intervenute variazioni, vengono confermati i pareri, le autorizzazioni e le intese già rese dalle amministrazioni.

La riforma del sistema degli appalti prevede anche un diffuso programma di formazione a livello nazionale di tutti gli operatori pubblici coinvolti nel processo che è stato attivato dal Dipartimento delle politiche UE, l'Agenzia per la Coesione territoriale e la Conferenza delle Regioni d'intesa con la SNA, con una parte di formazione in modalità *e-learning* (per raggiungere il più ampio numero di utenti) ed una parte specialistica articolata in lezioni frontali (specifiche per determinati aspetti della riforma).

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente adottato un decreto legge che modifica le disposizioni sulla **responsabilità solidale in materia di appalti** ripristinando integralmente la responsabilità solidale del committente con l'appaltatore e con gli eventuali subappaltatori.

Altre misure in materia di appalti

Sono state pubblicate a metà marzo 2017 dall'ANAC le linee guida per la gestione dell'Albo per gli appalti *in-house*, previsto dal Codice Appalti e gestito dalla stessa ANAC.

Al nuovo albo dovranno essere iscritte tutte le società (sia controllate dai Ministeri che dagli enti locali) che ricevono un appalto senza gara, e dovranno rispettare alcuni requisiti, relativi al controllo analogo, al fatturato derivante per l'80 per cento da servizi alla controllante, alla partecipazione di capitali privati senza influenza determinante sulla gestione. L'Albo conterrà tutte le informazioni delle amministrazioni controllanti e delle società *in-house*.

Decorso il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore delle linee guida, le società potranno cominciare ad iscriversi. Nel frattempo, le società che hanno appalti *in house*, potranno continuare a svolgerli sotto la propria responsabilità e nel rispetto delle disposizioni del nuovo Codice degli appalti. Nel caso in cui un'impresa non abbia titolo ad essere iscritta, l'appalto in corso non viene revocato, ma l'Autorità potrà agire con una raccomandazione vincolante, invitando l'amministrazione a rimuovere il provvedimento illegittimo.

Per poter affidare appalti senza gara si potrà quindi procedere dopo l'iscrizione all'albo, fatti salvi i controlli successivi dell'ANAC.

AZIONE	ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA SUGLI APPALTI E MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA DEI PROVVEDIMENTI
DESCRIZIONE	Rendere operativo il decreto legislativo correttivo contenente modifiche e integrazioni al Codice Appalti. Proseguire nell'approvazione delle linee guida e dei provvedimenti predisposti dall'ANAC.
FINALITÀ	Perfezionare l'impianto normativo relativo agli appalti migliorandone l'efficacia e confermandone i pilastri fondamentali.
TEMPI	Entro il 2017

Incentivi alle imprese

Target 2 – R&S – *‘Migliorare le condizioni per la R&S con l’obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati fino a un livello dell’1,53 per cento del PIL’.*

Internazionalizzazione e competitività

Il sostegno del Governo ai processi di internazionalizzazione delle imprese italiane costituisce un tassello fondamentale nello sforzo di consolidare e rilanciare la competitività del Paese. La Legge di Bilancio per il 2017 ha rifinanziato il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*. È proseguita inoltre, la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione: a settembre 2016, il 76 per cento delle quote di SIMEST è stato trasferito da CDP a SACE, realizzando così un sistema integrato di strumenti assicurativo-finanziari rivolto alle imprese che operano sui mercati esteri. Sono stati riformati gli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, in particolare per quanto riguarda l'erogazione di finanziamenti per l'inserimento commerciale e gli investimenti nei mercati extra-UE, la realizzazione di iniziative promozionali, il sostegno alla solidità patrimoniale delle PMI e i programmi di assistenza tecnica volti alla

formazione del personale che opera nei mercati esteri. Infine, è stato lanciato il Portale dei Finanziamenti che permette alle imprese di gestire online i finanziamenti già aperti con SIMEST o di richiederne dei nuovi.

Nel mese di gennaio 2017 SIMEST ha erogato finanziamenti per circa 11 milioni a favore di 30 imprese italiane per operazioni commerciali in 16 diversi Paesi extra UE⁹³. Inoltre, nel 2016 SACE ha mobilitato risorse per 22,4 miliardi a sostegno alle attività di export e internazionalizzazione delle imprese italiane, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2015 che ha interessato tutte le linee di business. Sono stati così superati gli obiettivi fissati dal Piano Industriale del Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP.

Tali misure affiancano quelle più ampie che il Governo ha indirizzato in questi anni al miglioramento della competitività delle imprese. La Legge di Bilancio per il 2017 ha confermato questa strategia con l'introduzione di alcune importanti misure, per il dettaglio delle quali si rinvia alle misure di 'Finanza per la Crescita',

Infine, sulla base di *best practices* internazionali, anche al fine di agevolare il trasferimento in Italia di investitori esteri, il Governo ha approvato un pacchetto di incentivi teso ad attirare capitale umano in Italia.

AZIONE	INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ
DESCRIZIONE	Interventi volti a rafforzare non solo la struttura e le strategie di internazionalizzazione delle imprese, ma anche la capacità di intercettare la domanda internazionale, elemento fondamentale per migliorare la competitività delle imprese e attrarre capitali esteri (IDE).
FINALITÀ	Consolidare e rilanciare la competitività del paese e l'internazionalizzazione dei processi produttivi.
TEMPI	Entro il 2017

Startup e PMI innovative

Al 31 dicembre 2016, il numero delle startup innovative in Italia era 6.745, con un incremento del 31 per cento rispetto al 2015 e del 112 per cento in due anni. La Lombardia è la regione con la massima concentrazione di startup innovative, mentre nel Trentino-Alto Adige si registra il maggior numero di startup innovative in proporzione al totale delle società di capitali. Il 75 per cento delle startup innovative opera nel settore dei servizi, con una predominanza di quelle attive nel settore della R&S. I tassi di crescita degli investimenti innovativi risultano significativamente più alti tra le startup innovative rispetto alle altre società di capitali, incluse quelle di nuova costituzione, soprattutto per quanto riguarda le attività immateriali.

⁹³ I finanziamenti SIMEST per l'inserimento sui mercati extra-UE sono uno strumento a tasso agevolato (pari al 10 per cento del tasso di riferimento UE) che facilita l'ingresso delle imprese italiane su nuovi mercati, finanziandone la realizzazione di strutture commerciali (ufficio, *show-room*, negozio) e le relative spese promozionali. Copre fino al 100 per cento delle spese e ha una durata fino a 6 anni. Accedendo a questo strumento l'impresa può beneficiare anche dell'intervento di un altro strumento SIMEST, il Fondo per la Crescita sostenibile, che consente di ridurre le garanzie necessarie per accedere al finanziamento.

Anche il numero delle PMI innovative è aumentato in modo considerevole, attestandosi a 434 nel mese di febbraio 2017; tra esse, 119 si sono iscritte come PMI innovativa tra dicembre 2016 e febbraio 2017, in linea con la logica di sequenzialità che caratterizza i due regimi agevolativi. In caso di successo infatti, le startup innovative mature che continuano a caratterizzarsi per una significativa componente di innovazione possono trasformarsi in PMI innovative.

Startup e PMI innovative sono da tempo oggetto di una serie di interventi organici cui si sommano le novità introdotte recentemente dalla Legge di Bilancio per il 2017 e dal Piano Industria 4.0.

Con particolare riguardo alla Legge di Bilancio le novità introdotte per tali imprese sono le seguenti: i) con l'introduzione dell'**esenzione dall'imposta di bollo in fase di costituzione**, è stata ulteriormente semplificata la modalità di costituzione digitale delle startup innovative che può essere realizzata sfruttando una piattaforma web dedicata e gratuita, che consente il risparmio degli oneri notarili; ii) sono stati stabilizzati e potenziati gli **incentivi fiscali all'investimento nel capitale di rischio** delle startup e delle PMI innovative, prevedendo una detrazione IRPEF pari al 30 per cento dell'investimento fino a un massimo di 1 milione per le persone fisiche e una deduzione dall'imponibile IRES del 30 per cento dell'investimento fino a un massimo di 1,8 milioni per le persone giuridiche (in precedenza le aliquote si attestavano rispettivamente al 19 e al 20 per cento; l'ammontare massimo dell'investimento agevolabile per le persone fisiche era pari a 500mila euro); iii) il **credito di imposta per le spese in R&S** è stato potenziato (l'aliquota del 50 per cento era prevista solo nel caso di investimenti extra muros o realizzati mediante l'impiego di personale altamente qualificato; cfr. paragrafo successivo); iv) è stato **rifinanziato il Fondo di Garanzia per le PMI**, che, per le sole startup innovative, tra il settembre 2013 e il dicembre 2014 ha totalizzato un ammontare di finanziamenti facilitati pari a 357 milioni; v) sono state introdotte delle **agevolazioni fiscali per l'ingresso e il soggiorno in Italia di investitori stranieri** che intendono effettuare un investimento di almeno 1 milione nelle quote rappresentative del capitale di società italiane (500 mila euro nel caso in cui l'impresa target sia una startup innovativa); vi) **la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile è stata incrementata** di 47,5 milioni per l'anno 2017 e per il 2018 per l'erogazione di finanziamenti agevolati per il sostegno allo sviluppo di startup innovative ('*Smart&Start Italia*'); vii) è stata introdotta la possibilità che le perdite riportate da nuove società vengano assorbite da società 'sponsor' (cfr. paragrafo successivo).

AZIONE	CONTINUARE A SUPPORTARE LE STARTUP E PMI INNOVATIVE
DESCRIZIONE	Sono previste diverse misure tra cui l'introduzione di ulteriori semplificazioni alla nuova modalità di costituzione digitale e gratuita, il potenziamento degli incentivi all'investimento in <i>equity</i> , l'introduzione del programma Italia <i>Investor Visa</i> .
FINALITÀ	Rafforzare l'attitudine all'innovazione tecnologica e alla sperimentazione di nuovi modelli di <i>business</i> propria di queste imprese, favorire il rafforzamento dimensionale e la capitalizzazione.
TEMPI	Entro il 2017

Piano Industria 4.0

Il Piano Industria 4.0. rappresenta un'opportunità per le imprese italiane che vogliono trarre vantaggio dalle innovazioni introdotte dalla quarta rivoluzione industriale caratterizzata da processi sempre più digitalizzati e connessi. Il piano in continuità con il programma "Finanza per la crescita", si articola in una serie di misure ispirate al principio di neutralità tecnologica e basate su interventi orizzontali a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della produzione e di ridurre i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative. Le misure contenute nel piano si declinano attraverso due direttrici chiave - investimenti innovativi e competenze - a cui si affiancano due direttrici di accompagnamento, quella delle infrastrutture abilitanti e quella degli strumenti pubblici di supporto.

Nella prima direttrice rientrano innanzitutto le agevolazioni fiscali - previste nella Legge di Bilancio per il 2017 - agli investimenti privati su tecnologie e beni I4.0 attraverso l'**estensione del super-ammortamento al 140 per cento** per gli investimenti in nuovi beni strumentali effettuati entro il 31 dicembre 2017 (o, al ricorrere di determinate condizioni, entro il 30 giugno 2018) e l'introduzione di un **iper-ammortamento al 250 per cento** per l'acquisto dei beni funzionali alla trasformazione digitale dei processi produttivi. Sono inoltre agevolati con una maggiorazione del 40 per cento sul costo di ammortamento gli investimenti in beni immateriali - *software* e *system integrator* - effettuati da soggetti che beneficiano dell'iper-ammortamento.

Con la stessa legge si incoraggia la spesa privata in Ricerca, Sviluppo e Innovazione (anch'esso obiettivo rientrante nella prima direttrice), attraverso il **rafforzamento e l'estensione al 2020 del credito di imposta per le spese in R&S**, un'agevolazione con un'aliquota pari al 50 per cento fino ad un massimo annuale di 20 milioni di euro.

Nella stessa direttrice sono incluse anche le **misure della Legge di Bilancio per il 2017 che rafforzano la finanza a supporto di I4.0, *venture capital* e *startup***. Esse si articolano in: detrazioni fiscali per investimenti in *startup* e PMI innovative (si veda il paragrafo precedente per maggiori dettagli); la possibilità, da parte di società '*sponsor*' quotate, di portare in detrazione le perdite riportate da imprese in fase di startup nei primi 4 anni di vita, se partecipate per almeno il 20 per cento delle quote di capitale; Piani Individuali di Risparmio (PIR). Questi ultimi prevedono la detassazione sui *capital gain* associati a investimenti di lungo termine (almeno 5 anni) effettuati da investitori *retail*, fondi pensioni e assicurazioni (per maggiori dettagli si veda sezione III.3). Infine, sotto l'egida di CDP, si sviluppa il programma di sostegno agli acceleratori di impresa per finanziare la nascita di nuove imprese con focus I4.0 ('*AccelerateIT*') e si introducono misure mirate a fondi di investimento per l'industrializzazione di idee e brevetti ad alto contenuto tecnologico ('*ITAtch*').

Per quanto riguarda la direttrice competenze, l'obiettivo del piano è **promuovere la cultura I4.0** tra gli studenti creando competenze e stimolando la ricerca attraverso il piano Scuola Digitale e l'Alternanza Scuola-Lavoro, l'istituzione di specifici percorsi universitari, dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati, il potenziamento dei *cluster* tecnologici e la nascita di *Competence Center* nazionali e di *Digital Innovation Hub*. L'obiettivo sarà quello di formare 200mila studenti universitari.

Per quanto riguarda le direttrici di accompagnamento, nella prima rientra lo **sviluppo di adeguate infrastrutture di rete** (attraverso il Piano Banda Ultra Larga ad esempio), mentre per **strumenti pubblici di supporto** si intendono le azioni a sostegno degli investimenti, quelle per rafforzare la presenza delle imprese sui mercati internazionali e per supportare lo scambio salario - produttività attraverso la contrattazione decentrata aziendale.

In relazione all'ultima direttrice, la Legge di Bilancio per il 2017 ha anche modificato la **Nuova Sabatini**, stabilendone l'estensione fino al 2018 e dotandola di maggiori risorse (560 milioni a carico del bilancio del MISE che attiveranno finanziamenti bancari da 5 a 7 miliardi).

Tali risorse serviranno sia per la concessione del contributo del 2,75 per cento annuo sugli investimenti ordinari, sia per accedere ad un contributo maggiorato del 30 per cento - quindi al 3,575 per cento annuo - per la realizzazione di investimenti in tecnologie digitali⁹⁴ e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. L'obiettivo è incentivare la manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale, anche tramite l'innovazione di processo e di prodotto. Ad oggi le agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese che intendono investire in beni strumentali tramite la Nuova Sabatini hanno registrato un considerevole successo: sono oltre 19 mila le domande di agevolazione presentate dalle piccole e medie imprese, per un ammontare di contributo concesso superiore a 360 milioni.

Le misure previste dal piano si affiancano agli altri strumenti a disposizione delle imprese e descritti nel paragrafo delle misure alternative al credito.

AZIONE	PIANO INDUSTRIA 4.0
DESCRIZIONE	Il Piano si articola in una serie di misure a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti per migliorare la qualità della produzione e ridurre i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative.
FINALITÀ	Sfruttare le opportunità offerte dalla nuova rivoluzione industriale che si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi.
TEMPI	2017 - 2020

I Contratti di sviluppo

I Contratti di sviluppo sono uno strumento agevolativo negoziale per il sostegno di investimenti produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni nel settore industriale, in campo turistico e per la tutela ambientale realizzati da una o più imprese, italiane o estere, anche mediante il ricorso al contratto di rete.

⁹⁴ Compresi gli investimenti in *big data*, *cloud computing*, banda ultralarga, *cybersecurity*, robotica avanzata e mecatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, *Radio frequency identification*.